

Per l'assistenza dei nostri soldati

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 17

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-710524>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

fuori, i tenori di spalla, i primi violini; i ghitarristi) sono partiti in congedo... Oppure c'è stato allarme notturno... O c'è stata distribuzione del soldo, proprio alla vigilia e per di più in coincidenza con un compleanno... e allora s'è cantato un po' troppo, anche all'aria fredda, umida; le voci sono impresentabili...

Altra difficoltà seria, serissima: il timore riverenziale del microfono. Non si può mica presentarsi ai soldati col microfono in tasca; bisogna pur mostrare quell'ordigno imbarazzante... e allora addio semplicità, spontaneità: o si sale in cattedra, o ci si impapina!

Far leggere, non far leggere?! Questione seria! A far leggere c'è il pericolo che si noti fin troppo la lettura; a non far leggere c'è il pericolo che non si rimanga spontanei. Ho trovato una soluzione di mezzo, abbastanza buona e che salva la spontaneità assieme alla sicurezza: si lascia parlare, dapprima senza microfono, naturalmente, come viene; si fa mettere subito in iscritto ciò che è stato detto così semplicemente, e lo si legge poi al microfono.

Quando s'è raccolto il materiale *tant bien que mal* il lavoro non è finito. Si portano i dischi, come sono, allo studio. Là bisogna riudirli e catalogarli, perchè, nella fretta e fra le cento preoccupazioni della ripresa, non è stata possibile tenerne una nota precisa e sicura (alcuni dischi vennero ripetuti; poi l'ordine di incisione non è quasi mai quello di esecuzione! I dischi vengono incisi sulle due facce e i tecnici non possono sapere ciò che ha in mente il regista!). I generosi e abili annunciatori della Radio, che aiutano il cronista in questo ingrato lavoro, si smarriscono nel dedalo delle facciate che si susseguono con passaggi difficili o con salti acrobatici. Alcuni dischi poi non vanno dati per intero ma devono incominciare a un determinato punto e terminare ad un altro; lavoro non sempre facile. Quando tutto il mate-

riale è finalmente debitamente disposto, bisogna calcolarne la durata e le proporzioni. E allora ecco altri guai... Il materiale raccolto sorpassa l'ora prescritta... (si ha sempre timore che non ci sia abbastanza roba... oppure c'è stata qualche lungaggine...); bisogna lavorare di forbici; ma coi dischi non è facile; tanto più se si vuol mantenere un certo nesso logico. Se poi all'ultimo momento viene in mente al regista qualche cambiamento per snellire un po' l'assieme si deve riprendere la ripartizione cabalistica dei dischi.

Quando si arriva, per forza o per amore, ad una soluzione definitiva (anche se il cronista non è soddisfatto) egli deve ancora redigere i passaggi orali da dire al microfono dello studio al momento stesso della trasmissione. Può capitare infine, malgrado la più accurata preparazione, che si guadagni mezzo minuto di qui e mezzo di là e così verso la fine ci si accorge che avanzano cinque o sei minuti. Allora «in extremis» bisogna provvedere con qualche inserimento, il più organico possibile...

Cose che capitano anche perchè si è troppo incalzati dal tempo; ne manca sempre sia per l'incisione che per le prove... E taccio di parecchie altre difficoltà.

Malgrado però tutte queste difficoltà, che andranno diminuendo sicuramente col maturar dell'esperienza... e malgrado i difetti dell'esecuzione (che sento io al vivo per il primo), sono felice quando mi arriva l'eco, verbale o scritta, della gioia procurata alle famiglie dalle trasmissioni militari: o quando leggo negli occhi lucidi dei soldati la felicità di farsi sentire a casa!

Ciò che importa soprattutto è di far vivere più intimamente il popolo con l'esercito; di far sentire a quei di casa, gli esercizi, le conversazioni, i canti, i saluti, dei loro, dei nostri soldati; di comunicare con il loro spirito, accentrando gli animi di tutti in un grande comune ideale: la difesa della Patria. Cap. Don Giugni.

Per l'assistenza dei nostri soldati:

Il „Dono Nazionale Svizzero“

Questa fondazione viene in aiuto dei militari e delle loro famiglie quando l'indennità per perdita di salario, i soccorsi militari e le prestazioni dell'assicurazione militare non permettono più di rimediare al bisogno causato dal servizio militare. *Le casse di soccorso delle unità di truppa* si prefiggono l'identico scopo: lo stesso dicasi delle *fondazioni cantonali Winkelried*, che si curano in modo speciale delle famiglie dei militari morti in servizio.

Le domande tendenti ad ottenere dei soccorsi da parte del D. N. S. devono essere indirizzate:

all'Ufficio centrale delle opere sociali dell'Esercito del Dipartimento militare federale, Monbijoustrasse 7, Berna, per la Svizzera di lingua tedesca, all'Ufficio delle opere sociali dell'Esercito, 16, place Madeleine, Ginevra, per la Svizzera romanda,

al «Dono Nazionale Svizzero per i nostri Soldati e le loro Famiglie», Chiasso, per la Svizzera di lingua italiana.

L'ufficio centrale e gli uffici regionali decidono sulle

domande di soccorso dopo aver fatto controllare esattamente, sul posto, le indicazioni fornite sulla situazione del richiedente. La decisione è in seguito comunicata al comandante d'unità.

L'Ufficio centrale di Berna e gli uffici regionali forniscono pure *biancheria personale* ai soldati *bisognosi*. I soldati interessati devono indirizzare le richieste al proprio comandante di unità.

L'Ufficio centrale e gli uffici regionali danno anche dei consigli ai militi o alle loro famiglie nelle questioni che concernono l'indennità per perdita di salario, i soccorsi militari, l'assicurazione militare, ecc.

Lavanderie di guerra

Le lavanderie di guerra a Berna, Basilea, Losanna, Bellinzona e Zurigo lavano e raccomodano gratuitamente la biancheria dei soldati *bisognosi* che non hanno famiglia. Gli svizzeri ritornati dall'Esterio, le cui famiglie abitano all'Esterio, possono ricorrere ai servizi di una lavanderia di guerra anche se non sono bisognosi. Non di rado esistono nelle località di stazionamento delle associazioni femminili che si incaricano molto volentieri di questo lavoro.